

## PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO - ANNO II

Con il *tempo di Avvento* si apre il cammino di un nuovo anno liturgico. «Vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (*Luca* 21, 5-28: Vangelo della Domenica): è l'annuncio al centro della liturgia della prima Domenica. La nostra vita non è destinata a ripiegarsi su se stessa o ad essere travolta dagli eventi, ma è sostenuta da una speranza più alta. Per questo, la liturgia suscita in noi il sentimento e l'impegno della vigilanza: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita [...]. Alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Vangelo).

Con l'inizio dell'Avvento, nelle Domeniche si segue l'ordinamento previsto nell'*anno C* del Lezionario festivo, mentre per i giorni feriali si adotta il ciclo di letture dell'*anno II*. In questo tempo, il Lezionario feriale assume delle caratteristiche proprie, prevedendo due distinte sezioni: la prima che riunisce i giorni da lunedì a venerdì, la seconda riguardante il sabato. Nelle *ferie* da lunedì a venerdì, la proclamazione progressiva del Vangelo di *Matteo* è preceduta da due Letture dell'Antico Testamento: rispettivamente del profeta *Ezechiele* (che ci accompagnerà per tutte le prime cinque settimane) e di alcuni dei "dodici profeti" (in questa prima settimana: *Gioele*). Il ciclo sabbatico mantiene invece la consueta scansione *Lettura-Epistola-Vangelo*, cui fa eccezione questa prima settimana, ricorrendo la memoria liturgica della *Presentazione della Vergine Maria*, caratterizzata da Letture proprie.

Il tema che dà il titolo alla prima Domenica (*La venuta del Signore*) ritorna ripetutamente lungo la settimana, negli accenti forti delle pagine profetiche che riportano le visioni divine e gli oracoli contro Giuda e Gerusalemme: «Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore» (*Ezechiele* 1,13-28b: Lettura del Martedì); «Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole [...], la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato» (*Ezechiele* 3,1-15: Lettura del Giovedì). Nella stessa linea si muovono le Letture del profeta *Gioele* che accompagnano la proclamazione del libro di Ezechiele: la venuta del Signore è annunciata, il suo giorno è vicino e la nostra attesa è pervasa dalla stessa tensione che percorre la notte verso l'aurora. La venuta del Signore deve suscitare la nostra conversione («ritornate a me con tutto il cuore [...]. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso» - *Gioele*

2,10-17: Lettura del Mercoledì) per poter vivere della stessa promessa di Dio («Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» - *Gioele* 2,21-27: Lettura del Giovedì).

Cuore e vertice della Liturgia della Parola sono le pericopi di *Matteo*, che più di ogni altro evangelista sottolinea l'adempimento delle profezie in Cristo. È l'annuncio del Regno e della sua sequela al centro delle pagine evangeliche che si dispiegano lungo l'intera settimana: «Mentre il Signore Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello [...]. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini"» (*Matteo* 4,18-25: Vangelo del Lunedì); «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Matteo* 7,21-29: Vangelo del Martedì); «Il Signore Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità» (*Matteo* 9,35-38: Vangelo del Venerdì).

Sia la stessa liturgia ad accompagnarci in questo cammino, a sostenere la nostra attesa, a risvegliare il nostro desiderio dell'incontro con il Signore: «*Speriamo in te, Signore. Al tuo nome e al tuo ricordo si volge il nostro desiderio. Nella notte la mia anima ti invoca e il mio cuore ti cerca nel mattino*» (canto allo spezzare del pane del Martedì); «*Io guarderò verso il Signore, attenderò il mio Salvatore, il mio Dio mi ascolterà. Il Signore è la mia luce, io vedrò la sua giustizia*» (canto alla comunione del Giovedì).